
FABIANA PASTORINO

GRAPHIC DESIGNER

BRANDING || IMPAGINAZIONE || LETTERING
GRAFICA VETTORIALE || FOTORITOCÇO
WEB SITE LAYOUT || CONTENUTI GRAFICI SOCIAL

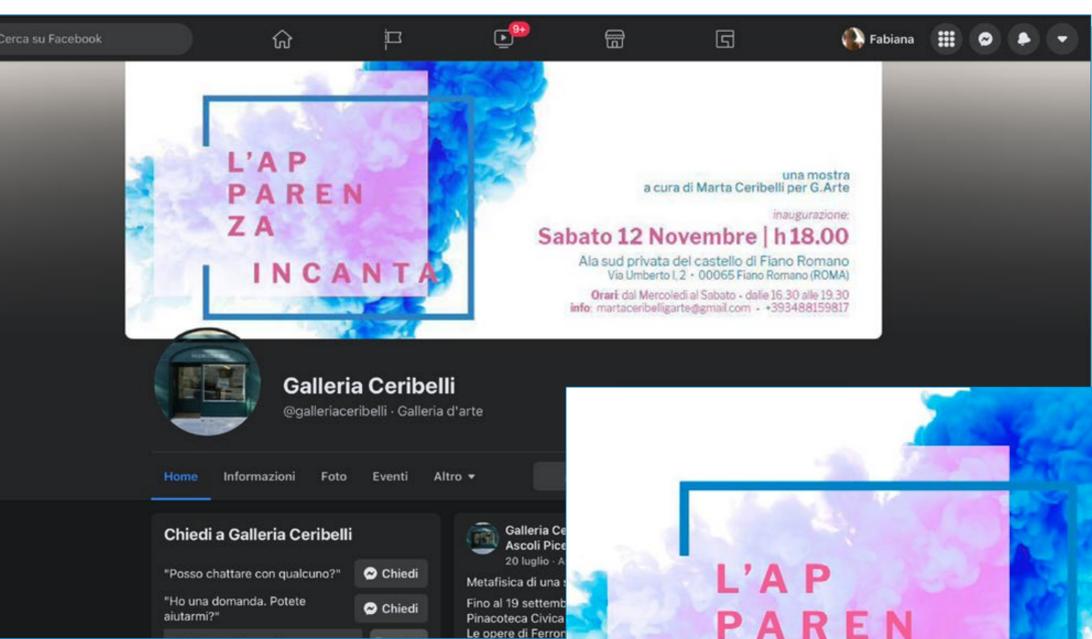
 fabiana.pastorino@yahoo.it

 +39 333 3302 086

Portfolio mobile

L'APPARENZA INCANTA

MOSTRA D'ARTE

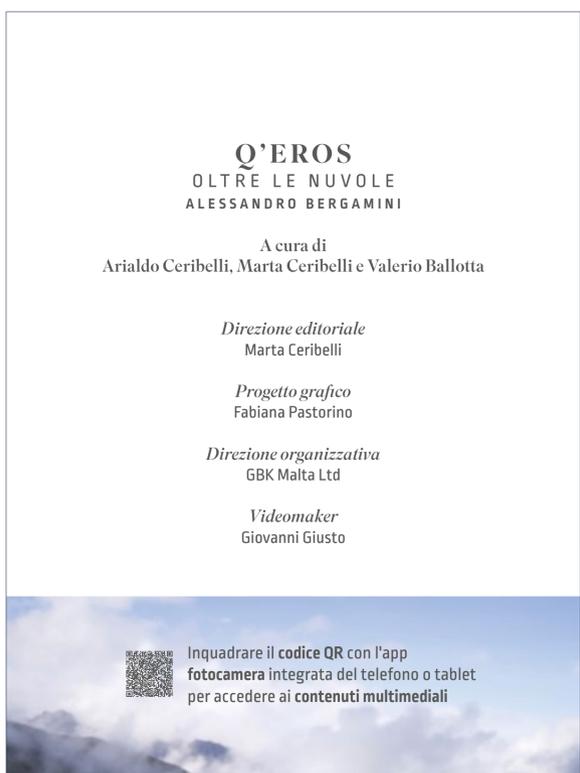


IMPAGINAZIONE || PROGETTAZIONE CATALOGO
POSTCARD || ROLL UP
FORMATI WEB PER SOCIAL E NEWSLETTER



CATALOGHI D'ARTE

IMPAGINAZIONE || PROGETTAZIONE CATALOGO
PANNELLI & DIDASCALIE MOSTRA || POSTCARD
FORMATI WEB PER SOCIAL E NEWSLETTER



CATALOGHI D'ARTE

IMPAGINAZIONE || PROGETTAZIONE CATALOGO



plementari. Nel primo il corpo è ridotto a guscio, scorza, involucro tagliato due volte (in verticale e in orizzontale) e svuotato (ma meglio sarebbe dire: riempito di vuoto) in uno squilibrio che si annuncia inquietante: nel secondo il confine tra spazio e corpo è talmente sottile che quasi non si per-



ritro del Ritorno di Ferrari di Adolfo Witt, 1929

cepisce, al modo che il corfitto tra spazio interno e spazio esterno alla figura risulta in equilibrio perfetto. Nel 1925, quando Martini lavora al "Ciclo di Blevio", la pausa dai lavori monumentali lo porta a riflettere, come aveva fatto attorno al 1920, sulla scultura come respiro interno alla materia, e, anche questo è un particolare che scappiamo dai colloqui sulla scultura, la sperimentazione consistette allora nei lavori di Blevio, tra cui spicca per consonanza donatelliana il San Giovanni, in una tecnica sofisticatissima da orrefice-chirurgo, consistente nel togliere la creta e operare per spinte interne, così che, appunto, l'esto risente (come infatti risente) di un'aura specifica, non priva di grazia, così rara nelle opere dell'artista. Non va dimenticato che la pausa "comosca" avrà una ripercussione immediata nel grande formato: la Giustizia Corporativa del 1937 si distingue da tutte le altre opere monumentali di Martini e dall'intera scultura monumentale fascista, non solo per aver evitato le più abusate iconografie del regime, ma in primo luogo per quel pneuma che la sorregge, che la fa levitare verso l'osservatore. Chi può osservare da vicino l'artefice martiniaco, posto in mezzo tra quelli di Romano Bonanni e di Arturo Dazzi, al secondo piano del pic-

centinano Palazzo di Giustizia di Milano, non potrà sfuggire a questa sensazione di essere davanti a corpi che respirano: se poi fosse possibile collocare di fronte al rilievo martiniaco le due estropolazioni di tutto tondo che Martini ha ricavato dall'insieme - Daidalo e Icaro e La Carità - esposte al Museo della Città di Bologna, si avrebbe palpabile la sensazione di un grembo che ho portato, di un potenziale sorgivo non più esteticamente ritenuto ma finalmente manifestatosi appieno. Prossimo al San Giovanni, e forse precedente, è l'ineffabile Pastorello, privo di peso, leggero senza essere atletico, classico e non neoclassico (potremmo dire con Lionello Venturi), dinamicamente in stato di riposo, presente-essente, dimentico di sé, discorsivo, grazioso non lezioso, è opera difficile da datare con precisione perché compendia in sé antitetiche aspirazioni martiniane, e, si direbbe, anche questo suo sottrarsi a un preciso momento, a una data di nascita fissa e indiscutibile, appare come la cifra stessa dell'opera, indubbiamente modellata con mano felice o nella seconda metà del '20 oppure a metà anni '30.



Ragazzo seduto, 1930

Per quanto indifferente o addirittura a volte ostile alla versione in bronzo dei suoi "modelli", lo scultore veneto avrà dovuto ammettere che la versione definitiva, se in bronzo, di un'opera modellata da lui, era pur sempre la più prossima alla creta (e al gesso che egli stesso ne aveva ricavato) preesistente per la fusione. Proprio l'esperienza milanese-carriarina successiva, negli anni '30 con le opere monumentali, gli avrà fatto sperimentare che il lavoro

Pastorello



Arturo Martini (Treviso 1889 - Milano 1947)

PASTORELLO
1928 circa
terracotta chiara, esemplare unico, cm 35 x 17 x 20
collezione privata

Non cessa di sorprendere questa terracotta di Martini, nota in esemplare unico, ricca di fascino come se fosse una porcellana del '700; il modellatore, infatti, si è messo all'opera con una sensibilità rara, trasferita empaticamente nella resa perfetta dei volumi solidi ma scattanti, libero da richiami museografici, come se tutto la grazia del "fare forma" si fosse concentrata in quell'ora, in quello spazio.



Torso di giovinetto



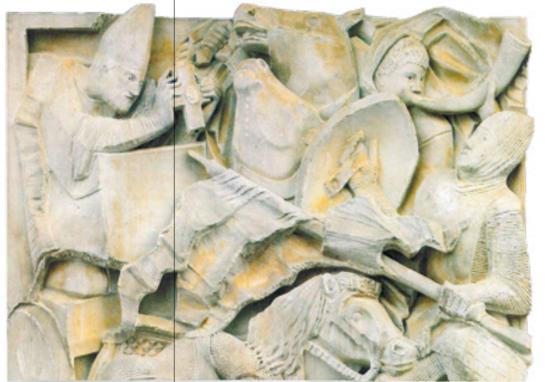
Arturo Martini (Treviso 1889 - Milano 1947)

TORSO DI GIOVINETTO
1922
bronzo, cm 74 x 37 x 21
collezione privata

Subito apprezzato dai contemporanei al punto di venir installato in importanti occasioni da parte degli architetti razionalisti milanesi, il torso di giovinetto, pensato come un guscio, come la scorza strappata da un albero, ci mostra un Martini sperimentale già a fine anni '20, proteso alla ricerca di quella "scultura cava" che diventerà centrale negli anni veneziani quando, come ultimo frutto di questa indagine, l'artista arriverà a concepire Atmosfera di una testa, conservata al Museo del Paesaggio di Verbania Pallanza.



dovesse trattarsi - in quei mesi terribili - di un'opera a futura memoria. Rimaste intatte dai bombardamenti aerei, le sculture sono una eloquente e pubblica testimonianza della svolta postcubista che Martini imprime alle sue opere monumentali, segnando una netta distanza dall'altro suo capolavoro civile, la Giustizia Corporativa collocata all'interno del Palazzo di Giustizia di Marcello Piacentini, nel 1937. E qui opportuno ricordare che, nel 1990, il restauro dei marmi fu organizzato dal Comune di Milano e sostenuto dall'Associazione Amici di Arturo Martini guidata da Claudia Gian Ferrari che allora, con la collaborazione di Giovanna Alessandrini, curò un prezioso volumetto pubblicato da Franco Maria Ricci con le splendide fotografie di Brooks Walker che ha gentilmente acconsentito di ripubblicare qui oggi.

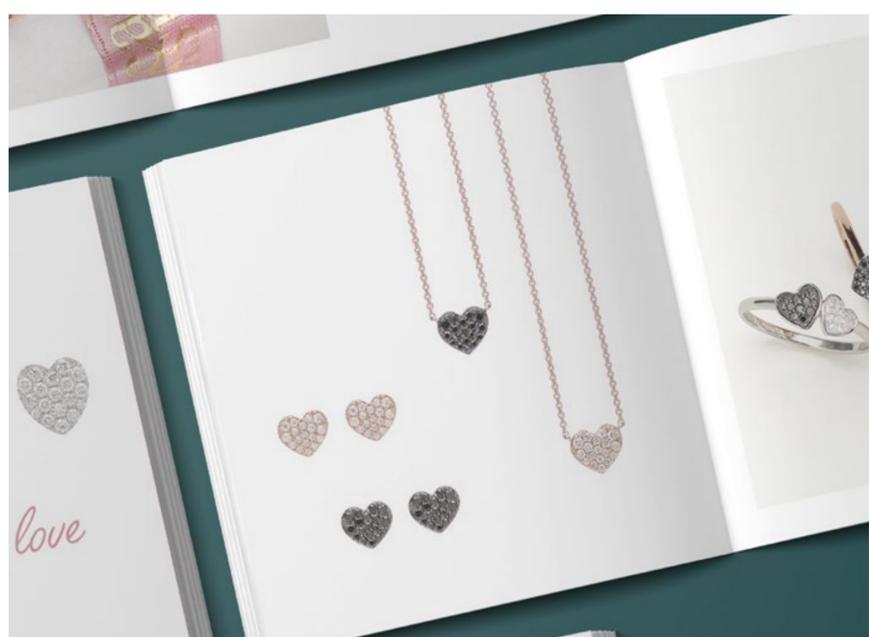
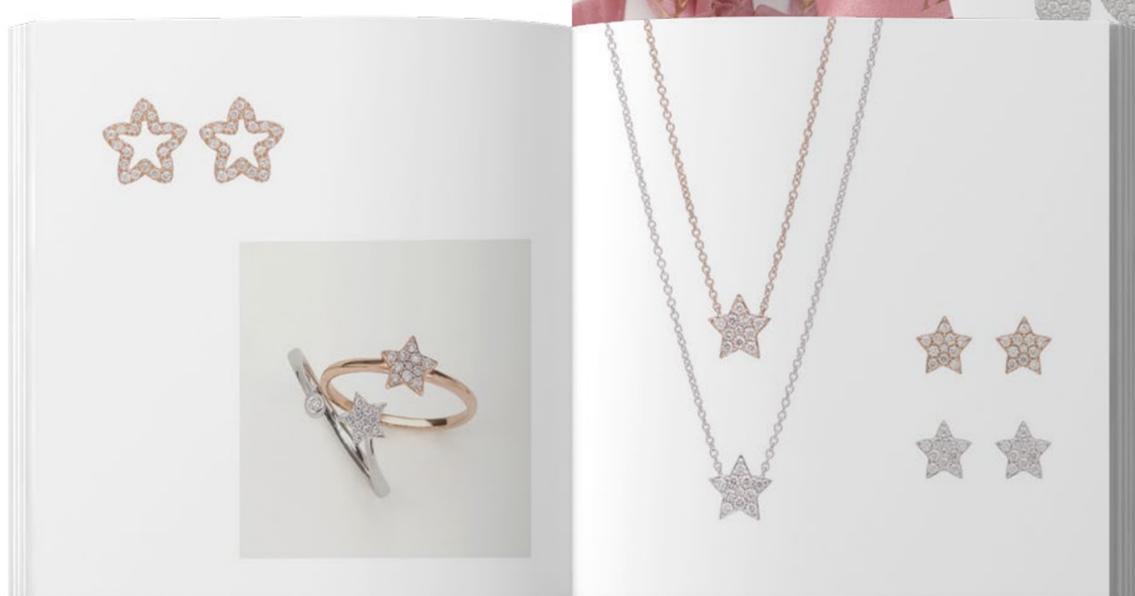
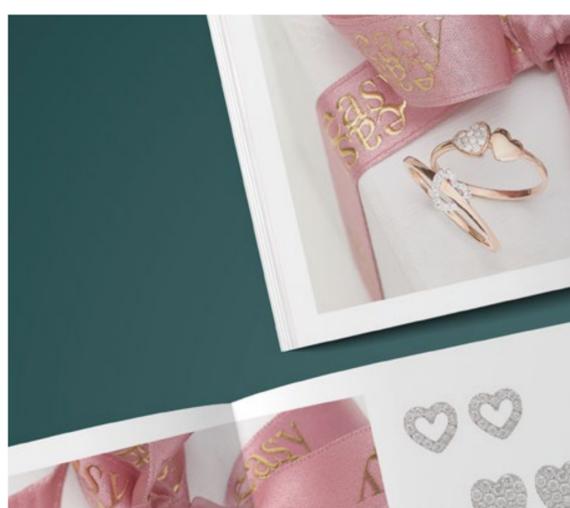


ANIMA E CORPO
SEI SCULTURE DI ARTURO MARTINI

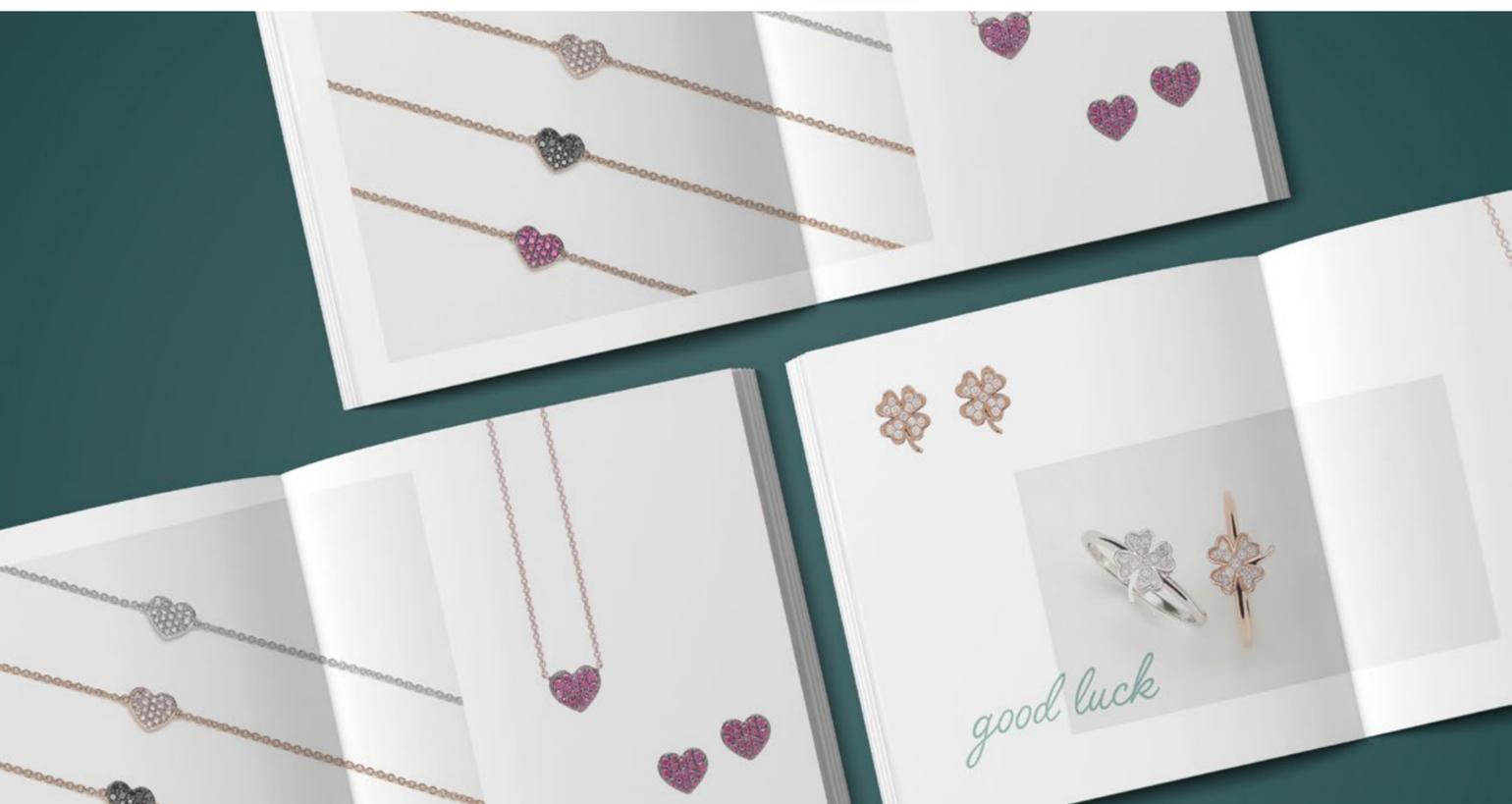


EASY GIOIELLI

CATALOGO



IMPAGINAZIONE || PROGETTAZIONE CATALOGO
FOTORITOCO || SCONTORNO

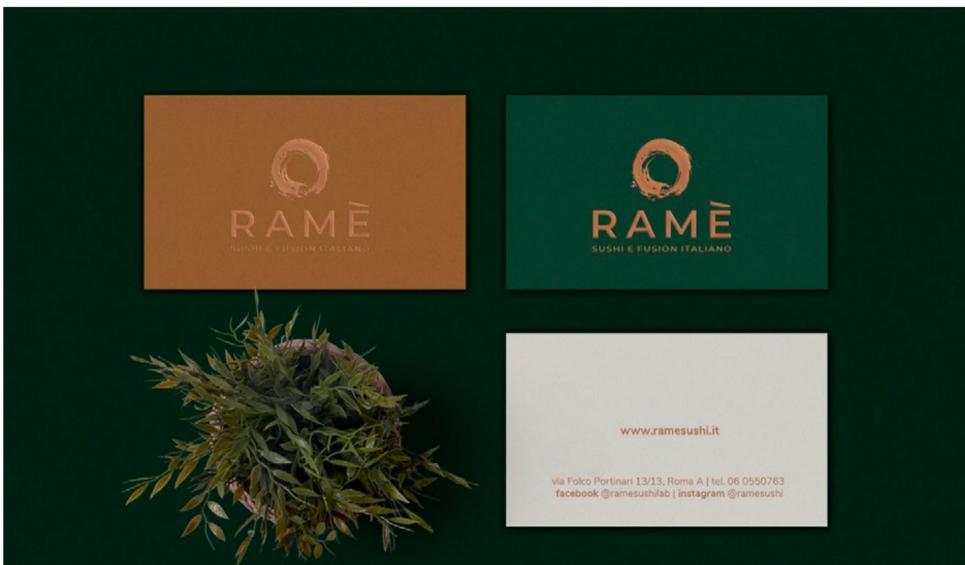


RAMÈ

RISTORANTE

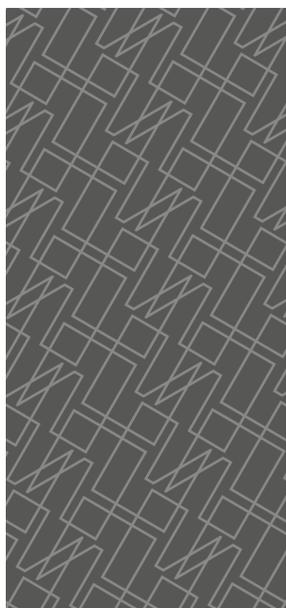
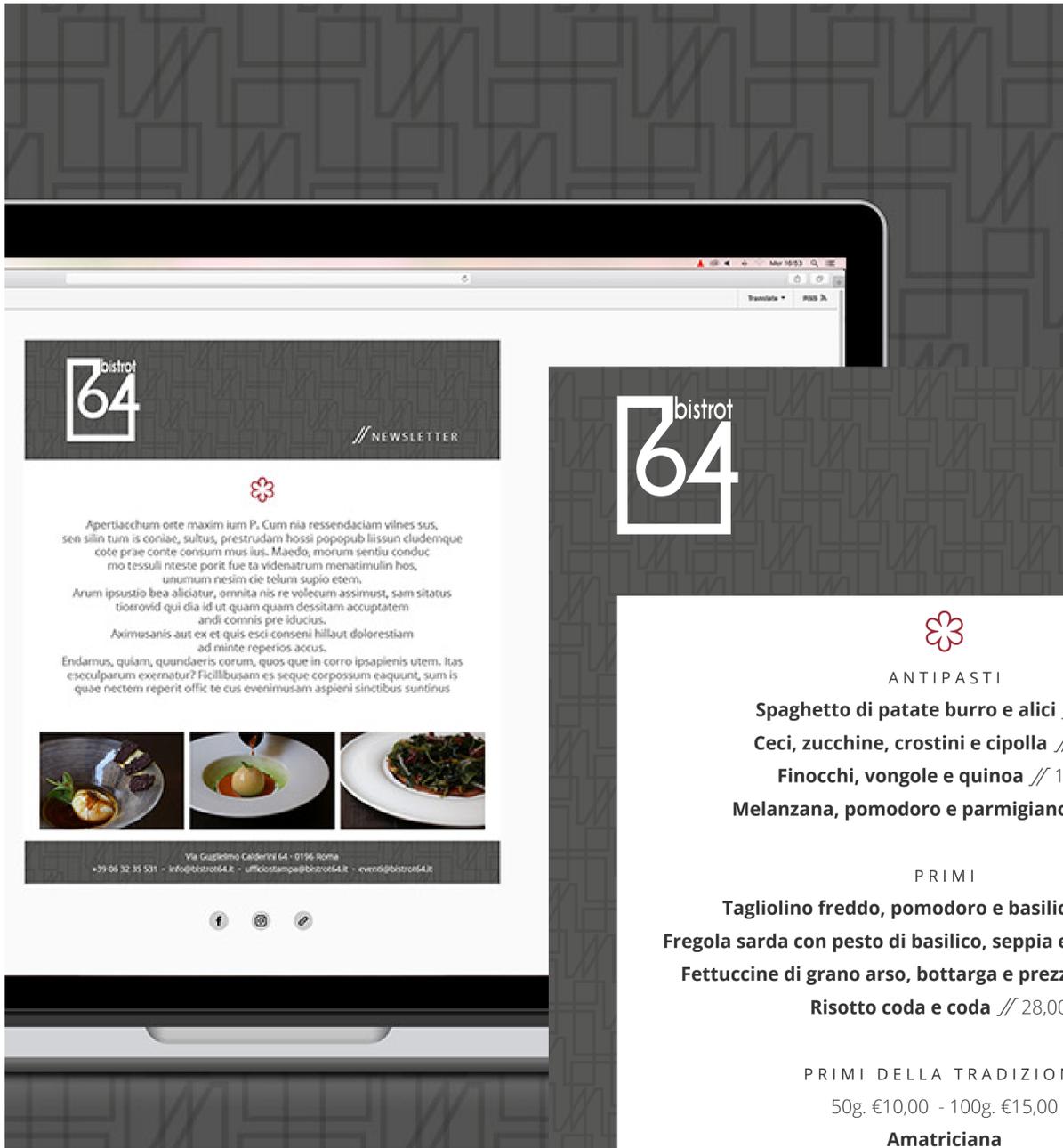


BRANDING || RESTYLING LOGO || PACKAGING
 MENÙ || BRAND IDENTITY
 INFOGRAFICHE PERSONALIZZATE



BISTROT 64

RISTORANTE




// NEW MENÙ



ANTIPASTI

Spaghetto di patate burro e alici // 14,00
Ceci, zucchine, crostini e cipolla // 16,00€
Finocchi, vongole e quinoa // 16,00€
Melanzana, pomodoro e parmigiano // 16,00€

PRIMI

Tagliolino freddo, pomodoro e basilico // 19,00€
Fregola sarda con pesto di basilico, seppia e limone // 20,00€
Fettuccine di grano arso, bottarga e prezzemolo // 19,00€
Risotto coda e coda // 28,00€

PRIMI DELLA TRADIZIONE
 50g. €10,00 - 100g. €15,00

Amatriciana
Carbonara
Cacio e pepe

SECONDI

Vitella, prosciutto, patate e limone // 32,00€
Palamita, lattuga e fagioli del purgatorio // 30,00€
Baccalà All Black // 32,00€
Pollo e peperoni // 30,00€





Via Guglielmo Calderini 64 • 0196 Roma
 +39 06 32 35 531 • info@bistrot64.it • ufficiostampa@bistrot64.it • eventi@bistrot64.it

BRANDING || TEXTURE PERSONALIZZATA
 MENÙ STAMPA || MENÙ WEB
 COMUNICAZIONE COORDINATA CANALI WEB & SOCIAL



LOGOFOLIO
LOGHI & BRAND IDENTITY



umami
comunicare con gusto



IURIS BIT

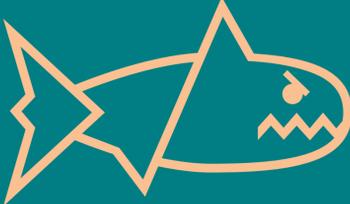
StartUp Legal Tech

VE • MIU
CONSULENZA SOCIETARIA



FEDERICA RACO

Odontoiatra



BARRACUDA
San Felice Circeo

Ristorante



MM
Marco Moriconi
GOLF COACH

PHOTOSHOP

FOTORITOCO



FOTOINSERIMENTO



RITOCOCCO PELLE



GRAZIE!

FABIANA PASTORINO